

tante possession di beni di rebelli che potesse haver ditta provision per alimento di soe fiole et suo fiol, qual traze, come bon servidor di questo illustrissimo Stato, a morir a' soi servicii come ha fato il padre. Et il Principe comise questa cossa a li Savii a consultar.

In questa matina, in chiesa di Crosechieri predichoe quel Hironimo spagnol, fo hebreo, che predichò in chiesa di San Marco, et predichoe de . . . et vi fu assa' brigata.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato Avogador di Comun per 4 man di eletion, justa l'aricordo mio fici quando fui in renga, in luogo di sier Jacomo Michiel acetò capitano a Brexa, et rimase sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi qu. sier Francesco, qual non havia 10 che 'l tolesse, et Io Marin Sanudo ne havea 500 et più certissimamente; di quelli 10 fo in eletion, ma non li tochè la voxe et 8 falite; sichè si pol dir quel ditto *contra el ciel non si pol andare, zidò che 'l vol convien che sia*. Hor sarebbe gran pazia chi volesse contradire: tutto sia per il meglio, *unum est* il Consejo era inclinato a farmi, si era nominato. Il qual sier Nicolò chiamato a la Signoria, zuroe l' officio e introe. Fu *etiam* fatto al luogo di Procurator sier Andrea Baxadona fo consier, et altre voxe e tutti passoe, et 5 XL zivil vecchi.

*A dì 19.* La matina, hessendo stati eri li nepoti di sier Vettor Foscarini, qual è absentado e stà in Corbola sotto il ducha di Ferara, in Colegio, et parlato, si era fato salvoconduto al prefato suo barba, veria a palesar assa' altri Camerlengi e altri che per mal muodo havia tolto i danari di la Signoria nostra; e cussi in questa matina sier Luca Trun el consier propose la cosa, dicendo era beneficio di la Signoria scoprir tal ladri e recuperar i danari di la Signoria, et lui saria di opinion di fargelo, e non far ozi Pregadi per condanarlo. Parse al Principe et altri tutti di Colegio di non indusiar, e li Avogadori extraordinarii erano venuti in Colegio per domandar Pregadi a loro requisition. Et cussi fo ordenato di farlo.

È da saper, in questi zorni in Colegio fono chiamati li Avogadori extraordinarii, e ditoli, per il Principe, era fama in la terra haveano altri a le man i qual haveano tolto i danari di la Signoria nostra per mal muodo, et altri con i qual erano stà conze le partide *de plano*. Et loro risposeno non era la verità, ma che ben alcuni haveano intachado, haveano pagà il debito etc. Fo ditto voler meter una parte siano publichadi in Gran Consejo quelli tutti etc. Quello sarà scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per li Avogadori 207 extraordinarii. Et reduto, cazadi li parenti di sier Vettor Foscarini fuora, et altri non meteano balota, sier Beneto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier avogador extraordinario andò in renga, et narò il caso con voxe bassa, et fato lezer il processo, venuto zoso, tutti tre avogadori extraordinarii: sier Gabriel Venier, sier Beneto Zorzi e sier Marco Antonio Contarini, insieme con li ordinari: sier Zuan Dolfin, sier Nicolò Michiel dotor e sier Lorenzo Orio dotor, i quali introno in opinion, messeno di procieder contra el dito sier Vettor Foscarini absente, ma legitime citado, per le raxon *ut in parte*. Et sier Zuan Dolfin avogador andò dal Principe a dir el voleva salvo conduto, e forsi sarà bon dargelo. El Principe li disse gran villania, dicendo non voleva far justicia, et che l'era indegno Avogador, con altre parole; sichè l'andò a sentar. Et sier Lucha Trun el consier andò in renga; e, andato, sier Lorenzo Orio l'avogador si levò dicendo el venisse zoso, perchè contra absenti non si poteva difender, e lui sier Lucha disse: « Monstreme la leze, o fè la Signoria termini, che vegnirò zoso, *aliter* voio parlar, non per difender sier Vettor Foscarini, ma per ben di questa terra ». E la Signoria si strense e deliberò el parlasse, ma non su la parte. El qual comenzò a parlar facendo bel exordio e usando grande arte. Pareva non parlasse per sier Vettor Foscarini, *tamen* lo 'l difendeva *tacite*, dicendo saria bon recuperar i danari di la Signoria da chi li ha tolto, e altre parole. E pur per la Signoria li era fato saper parlasse su la parte, e lui, seguendo il suo parlar, il Principe in colera cussi sentendo disse certe parole contra il prefato sier Luca Trun, dicendo col suo cervello non saverà far tanto che non si fazi justicia, et cargò molto che 'el feva per aidar sier Vettor Foscarini; e lui pur continuò poi dicendo: quello voleva il Doxe niun di Colegio osava contradirli, e per lui, sier Luca, ozi non si haria fato Pregadi per aspetar risposta del prefato sier Vettor, di quello voleva chiarir la Signoria; el qual è in Corbole. Et li Cai di X, ch'erano sier Michiel Salomon, sier Zuan Venier e sier Donà Marzello li disseno parlasse su la parte overo venisse zoso; e lui disse non voleva esser azonto in parole havendo a far con il Doxe e sier Zuan Venier cao di X so zenero, e cussi vene zoso. Hor andò la parte di procieder. Ma non voio restar di scriver: el disse che Zuan Trivixan scrivàn di Camerlengi fe' dir a li Avogadori, quando fo il suo caxo, si se li feva un salvoconduto mostreria chi à inganà la Signoria di ducati 100 milia e *tamen* non li fo fato, *imo* li fo 207